

19-12-2010

## **PERCHÉ È COSÌ DIFFICILE RAGIONARE SUL FUTURO DELLA SCUOLA?**

E' sotto gli occhi di tutti il grado di politicizzazione che ha raggiunto in Italia il dibattito sulla scuola. **Credo sia l'unico caso al mondo in cui un sistema educativo non viene condiviso nel suo sviluppo più profondo, ma è oggetto di opposte ideologie che si accusano reciprocamente di portare alla sfascio le future generazioni.** E' quasi impossibile ascoltare dei giudizi che prescindano dall'appartenenza e che entrino nel merito dell'efficacia, efficienza ed economicità del sistema scolastico italiano e delle sue eventuali modifiche. Per cui diventa difficile ragionare di contenuti e diventa più semplice esporre dei luoghi comuni o delle tesi, quasi che un ragionamento generale ed approfondito invece di sistemare le cose contribuisca solo ad ingarbugliarle.

**Vista da sinistra.** Gli elettori di centro sinistra affermano senza farsi mai sfiorare dal dubbio che la politica governativa è esclusivamente finalizzata ai tagli e alla distruzione della scuola pubblica italiana e non accettano alcun confronto con chi chiede come **mai se la scuola di prima era così eccezionale l'Italia è scivolata agli ultimi posti di tutte le rilevazioni internazionali.** Il problema del passaggio da una scuola dell'infanzia e primaria buone (anzi, ottime) ad una secondaria piena di problemi viene sempre respinto quasi come una provocazione, come se i segmenti non dovessero interrogarsi reciprocamente sulla genesi del problema.

Inoltre se si pongono dubbi sulla reale qualità del precariato italiano diventa poi difficile parlare di contenuti, perché comunque si viene accomunati ai qualunquisti, che attaccano lavoratori necessari al sistema per il suo servizio. L'obsolescenza dei programmi, l'eccesso di materie, lo straripante tempo scuola, il rapporto alunno/docenti sono tutti argomenti che il centro sinistra si fa scivolare addosso, ma quasi mai facendo autocritica. In realtà prevale nel centro sinistra l'idea di "scuola democratica", in cui chi fa notare che in quella scuola c'è passata molta della sgangherata Italia di oggi, viene visto come una quinta colonna della restaurazione. Dire che le riforme di oggi sono modeste, insufficienti o parziali ma comunque sono meglio dell'immobilismo è mettere in gioco un assioma intangibile.

**Vista da destra.** Quando si parla di scuola con gli elettori di centrodestra questi ammettono che la scuola pubblica è in via di distruzione e che gli ultimi provvedimenti sono deleteri o addirittura dannosi. Ma fanno ricadere tutta la colpa sullo strapotere sindacale, sulla scuola trasformata in agenzia di collocamento, sulla scuola vissuta al di sopra delle proprie possibilità, che hanno costretto l'attuale Governo a tagli sostanziali.

Per cui accettano il confronto con chi non la pensa come loro solo se si parte dal concetto che i danni alla scuola sono stati fatti da tutti, ma soprattutto dal sindacato e dalla sinistra. Ovviamente tra gli elettori del centrodestra c'è un'idea favorevole della scuola privata, che non c'è tra quelli di centrosinistra ed è radicata l'idea che l'Italia vada male nelle rilevazioni internazionali perché a scuola insegnano i sessantottini laureati con il voto politico. E' inoltre ben presente il concetto che l'avvenire degli studenti non può essere confuso con quello dei professori, così come l'idea dell'assurdità che il sistema sia in grado di assorbire 200.000 precari. **Nel centrodestra, però, prevale un certo odio ideologico per tutto ciò che è sindacalizzato e un'indubbia faziosità nel difendere le proprie idee denigrando gli altri.** E così vengono anche giustificati i ripetuti "insulti" che dal Governo e dalla maggioranza arrivano a docenti e dirigenti o la sottovalutazione di azioni barbare e primitive come quella avvenuta ad Adro o una certa apologia della bocciatura, quasi che non fosse quella invece, paradossalmente, l'asse portante della dispersione.

**Dove sta la verità?** Trovare una quadratura del cerchio per chi vuole solo affrontare la scuola in termini di contenuti e di efficacia è quasi impossibile. Se si danno aperture di credito alle riforme del governo si viene tacciati di non guardare al futuro; se si sostiene che i tagli orizzontali sono l'omicidio di ogni qualità si viene accusati di difendere solo i sindacati. **Sono tra coloro che credono invece che la scuola debba**

**abbandonare l'invettiva e mettersi a progettare, perché comunque è l'immobilismo e non l'innovazione (sia pure quella sgangherata del centrodestra) che la uccide.** Se ad una brutta innovazione si risponde con l'invettiva o la protesta, la politicizzazione aumenta, se si risponde col progetto forse si fa capire a tutti qual è la strada giusta. Da oltre dieci anni sento parlare dal centrosinistra di Riforme sbagliate ma nessuno mi fa leggere quelle giuste (**ma c'è, tra i politici, gente che capisce di scuola?**) mentre dal centrodestra sento attacchi all'istruzione pubblica senza che venga spesa neppure una parola sulla **bassissima qualità della scuola privata italiana, in particolare quella superiore**, rifugio ormai (e diciamolo, una volta per tutte!) solo dei precari in attesa dell'immissione in ruolo e di alunni ripetenti, somari e senza voglia di studiare. La storia, però, ci dice che nel suo momento peggiore (leggi razziali, guerra, fascismo) l'Italia ha dato la risposta migliore (Resistenza). Citando Gramsci e il suo ottimismo della speranza, speriamo che accada anche per la scuola, la quale è troppo importante per il futuro della nostra società e per il suo progresso economico e sociale.

Mario Fraccaro